

1.11

## LA PSICOEDUCAZIONE IN CARCERE E GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO

Grioni A.\*[1], Manigrasso T.[1], Ronchi I.[1], Bassini C.[1], Poli R.[1]

[1] Italy

*Sottotitolo:* Un breve percorso finalizzato ad aumentare la consapevolezza del problema e alla ricerca di nuove strategie di gestione

### Introduzione

Il Gioco d'Azzardo all'interno degli istituti penitenziari è una problematica presente e conosciuta da parte degli operatori del settore, ma non ancora ben dimensionata.

La percezione comune all'interno di questi ambienti è che le abitudini relative al gioco patologico possano non solo persistere, ma persino crescere durante la detenzione. Negli istituti di pena il gioco sembra essere tollerato in quanto rappresenta un modo per tenere i detenuti occupati. La posta in gioco spesso non è rappresentata dal denaro (che i detenuti non hanno a disposizione) bensì da provviste, sigarette, alcol, psicofarmaci, favori sessuali o qualsiasi altra cosa che abbia un certo valore all'interno dell'ambiente carcerario (Guerreschi, 2000).

Una ricerca eseguita nelle carceri milanesi ha evidenziato come a volte la posta in gioco possa essere anche denaro, in questo caso si suppone che i debiti di gioco vengano saldati a fine pena oppure attraverso il coinvolgimento dei familiari o attraverso l'acquisto per il creditore dei prodotti a loro accessibili di uso quotidiano (Zerbetto, Foglia, 2012).

### Materiali e metodi

Uno degli interventi più efficaci nell'ambito dei percorsi di trattamento del disturbo da gioco d'azzardo è la psicoeducazione.

La psicoeducazione è una tecnica ormai collaudata che si utilizza nel campo dell'educazione degli adulti. Permette di spiegare alcuni problemi del comportamento umano attraverso metodi semplici ed intuitivi, standardizzabili in quanto costruiti su conoscenze già note e facili da insegnare oltre a modalità di presentazione

e materiale costruiti ad hoc e "personalizzati" in base al pubblico a cui sono rivolti (Carlevaro T., 2004).

Gli obiettivi frequenti della psicoeducazione sono:

- Informare sulla malattia o sul disturbo
- Insegnare:
  - le abilità alla base di una comunicazione efficace (esprimere richieste in maniera positiva, esprimere sentimenti piacevoli e spiacevoli, ascolto attivo, assertività),
  - il problem solving ossia le strategie utilizzabili a risolvere i problemi;
  - la capacità di gestire le emozioni (coping).

La psicoeducazione rappresenta quindi uno strumento utile per incentivare la riflessione su di sé e nei casi più favorevoli, stimolare nell'intraprendere successive strategie di trattamento, sia esso di tipo farmacologico, psicoterapico o psicosociale. Può svolgere inoltre una importante funzione di comprensione delle ricadute.

Il progetto di un percorso di psicoeducazione nel carcere di Cremona è nato come proposta sperimentale da parte del servizio per le dipendenze dell'ASST di Cremona, nell'ambito del piano GAP.

Prima del 2019 sono stati realizzati due interventi di sensibilizzazione su tali tematiche, rispettivamente:

- Nel 2017 rivolto a tutti gli agenti di polizia penitenziaria con un ciclo formativo su due turni tenuti dalla psicologa e assistente sociale con l'obiettivo di informare e sensibilizzare in merito al DGAP.
- Nel 2018 rivolto ai detenuti oltre agli agenti ed agli educatori professionali della Casa Circondariale, sempre con l'obiettivo di informare e sensibilizzare (25 partecipanti di cui 22 detenuti).

Nel 2019 il macro obiettivo è stato quello di sensibilizzare la popolazione della Casa Circondariale rispetto al gioco d'azzardo patologico, con particolare riferimento a:

1. aumento della consapevolezza con il gioco d'azzardo.
2. riconoscimento delle distorsioni cognitive.
3. conoscenza dei servizi sul territorio per intraprendere un percorso di recupero al termine della detenzione.

A tal fine sono state realizzate due azioni:

1. Un incontro plenario a cui sono stati invitati i detenuti interessati al problema e gli operatori del carcere (educatori e polizia penitenziaria). L'obiettivo dell'incontro è stato principalmente quello di fornire nozioni utili ad identificare precocemente gli indicatori di rischio del Gap partendo dallo stesso questionario autocompilato somministrato nel 2018 con la finalità di aumentare la consapevolezza del rapporto che ognuno dei presenti ha con il GAP e con le distorsioni cognitive.

Hanno partecipato alla realizzazione dell'incontro le psicologhe del piano GAP, oltre ad un esperto anima-

tore scientifico che ha illustrato i meccanismi matematici e il calcolo delle probabilità sottostanti il gioco d'azzardo.

2. Cinque incontri di psicoeducazione con un piccolo gruppo di detenuti (sei persone con rilevata problematica di Disturbo da Gioco D'azzardo individuate dai colleghi del SerD presenti nella Casa Circondariale, dal personale educativo e dal personale di sorveglianza, oltre all'adesione spontanea dei diretti interessati).

Gli incontri, della durata di due ore ciascuno, avevano contenuto differente, nello specifico:

1. GIOCO, GIOCO D'AZZARDO E GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO

2. TOP TEN E PROBABILITÀ DI VINCITA

3. DISTORSIONI COGNITIVE E CAMPANELLI DI ALLARME

4. SCHEMI MENTALI E RESISTENZE AL CAMBIAMENTO

5. CRAVING, REALTÀ TERRITORIALI, GRUPPI DI AUTO MUTUO AIUTO A CUI RIVOLGERSI PER UN PERCORSO DI RECUPERO

Lo stile è stato interattivo e puntato al coinvolgimento dei partecipanti nell'autoriflessione. Ai partecipanti è stata offerta la possibilità di proseguire il percorso introspettivo consegnandogli una copia personale di quanto appreso durante il percorso.

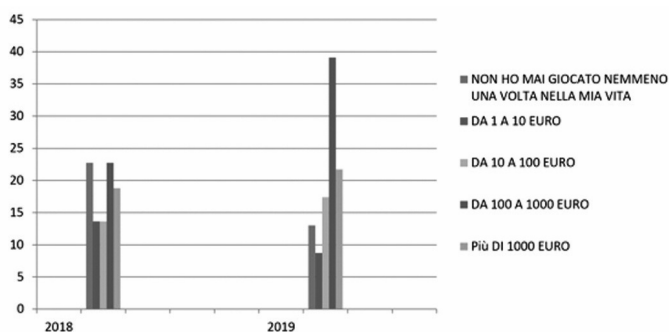
## Risultati

Nell'ambito degli incontri di sensibilizzazione nella plenaria, come rappresentato nel paragrafo precedente sono stati rilevati alcuni dati dei detenuti coinvolti in relazione a:

- abitudini di gioco d'azzardo compresa la quantità di denaro giocato
- la tipologia dei giochi d'azzardo più utilizzati
- i pensieri in relazione al gioco d'azzardo per valutare la presenza di distorsioni cognitive caratteristiche del disturbo

I dati sono stati raccolti somministrando un questionario che è stato tratto dal "Gambling related cognitions scale (GRCS), con semplificazione resa necessaria

Grafico 1 - Il rapporto con il gioco d'azzardo: rilevazione delle abitudini di gioco dei detenuti



dal contesto di somministrazione.

Nei grafici 1,2 e 3 sono rappresentate le principali evidenze in base alle rilevazioni effettuate.

## Discussione

In relazione ai dati emersi dai questionari emergono alcune valutazioni

Il 60,8% della popolazione presente in aula ha avuto modo di giocare in un giorno solo dai 100 a più di 1000 euro, un dato indicativo di un rapporto problematico con il gioco, considerato che la fascia sociale di riferimento è mediamente di bassa estrazione.

Tra i giochi a cui si ricorre maggiormente compaiono al primo posto quelli di evasione, non strategici, quelli così detti con "effetto valium" (Lotto, Lotterie e Gratta e Vinci 52,2%; Slot Machine e Video Poker 39,1%; Scommesse sportive 30,4%).

Merita attenzione la valutazione dei pensieri sul gioco d'azzardo, in particolare facendo riferimento alla distorsione cognitiva seguente "Chi gioca tanto non sarà mai in grado di smettere di giocare", poiché apre una riflessione sulla necessità di lavorare su quest'ultima prima di intraprendere un percorso di maggiore consapevolezza del problema

La partecipazione al breve percorso di psicoeducazione è stata buona, il gruppo ha manifestato interesse e costanza nella frequentazione. Due dei membri del gruppo hanno dichiarato di aver gradito il fatto di avere uno spazio in cui raccontarsi e di aver visto il gioco d'azzardo per la prima volta sotto un'altra prospettiva. La partecipazione di un ristretto gruppo di persone ha favorito una migliore interazione con i partecipanti e ha garantito il giusto spazio ad ognuno per potersi raccontare.

Grafico 2 - Gioco prevalente

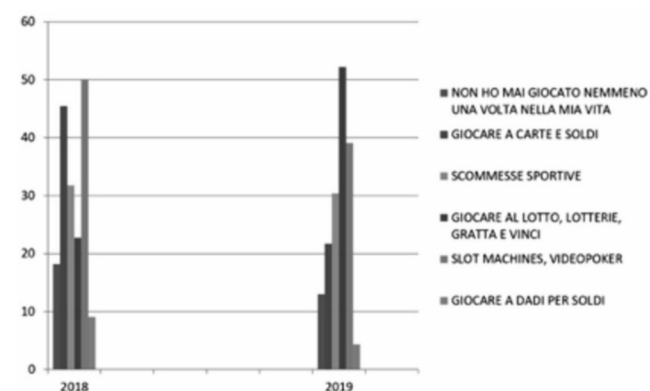
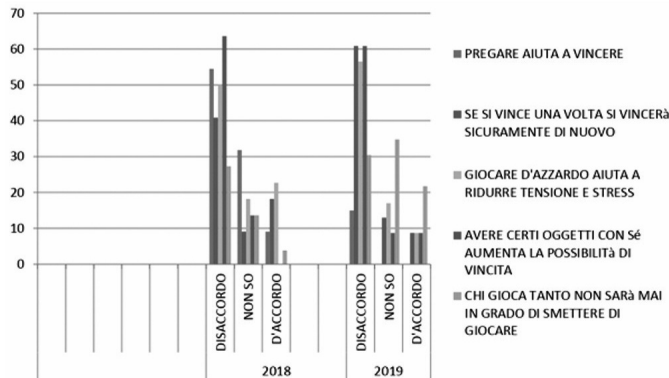


Grafico 3 – Le distorsioni cognitive



### Conclusioni

Il nostro percorso mette in evidenza e conferma la percezione degli operatori che lavorano nelle carceri che il gioco d'azzardo sia una problematica presente, poco dimensionata e che necessita di ulteriori approfondimenti.

Le evidenze relative al fatto che l'epidemia Covid -19 abbia incrementato tutte le dipendenze, comprese quelle comportamentali, comporta la necessità di ulteriori sforzi nella direzione dell'aggancio precoce.

La nostra progettualità per il futuro prevede interventi mirati non solo alla possibilità di ripetere il percorso psicoeducativo con i detenuti ma anche di organizzare degli incontri di formazione sul Gap destinati agli operatori penitenziari. Obiettivo principale è quello di fornire a chi svolge un ruolo osservativo, educativo e assistenziale all'interno del carcere, nozioni utili a identificare precocemente gli indicatori di rischio GAP nei soggetti da loro presi in carico e in tal modo prevenire o intervenire nelle prime fasi di dipendenza da gioco.

### Bibliografia

- Guerreschi C., 2000, *Giocati dal gioco*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo.
- Carlevaro T., 2004, *Psicoeducazione per chi ha problemi di gioco d'azzardo eccessivo*, Hans Dubois, Bellinzona
- Zerbetto R., Foglia C., 2012 *Gioco d'azzardo e detenzione, una ricerca nelle carceri milanesi.*
- GRCS, Raylu & Oei, 2004, *Gambling Related Cognitions Scale (nella versione italiana validate da Iliceto, Fino, Cammarota (2013)).*